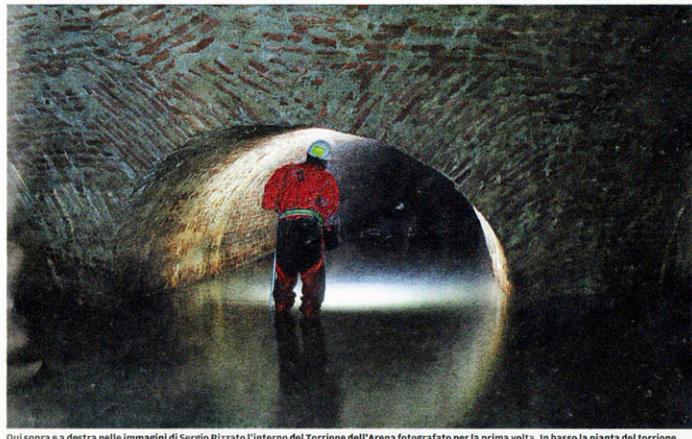


LE MURA DI PADOVA » LE ESPLORAZIONI



Qui sopra e a destra nelle immagini di Sergio Rizzato l'interno del Torrione dell'Arena fotografato per la prima volta. In basso la pianta del torrione

Ogni domenica le visite guidate a mura e bastioni

Continua ogni domenica il tour guidato delle mura rinascimentali e medievali organizzato dal Comitato Mura, che da quest'anno è a ciclo continuo, cioè ogni domenica. Prossimo appuntamento il 3 giugno. È la quarta tappa. Dal Torrione Venier al Torrione Piccolo lungo via Loredan. Ritrovo alle 9.30 sul lungarigo Piovego, alla base del nuovo ponte ciclo-pedonabile su via Venezia; la passeggiata durerà fino alle 12-12.30. Comilato all'ingresso dei giardini dell'Arena in via Porgiglia. La partecipazione è gratuita per i soci del Comitato Mura. È possibile iscriversi al momento versando la quota di 15 euro.

Nel torrione dell'Arena una casamatta perfetta

Riscoperta dopo centinaia d'anni: invasa per metà da fango e acqua ma in ottime condizioni. C'è già un'ipotesi: apriamola al pubblico

di Paolo Cotiro

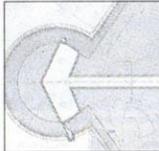
È la metà di settembre 2011. Due uomini si infilano dentro uno strano manufatto in cemento accostato al Torrione dell'Arena, lungo il Piovego. Scendono per quella specie di tubo, trovano un passaggio orizzontale che si restringe, c'è molta acqua, solo uno dei due appostamente attrezzato va avanti, striscia a pancia in giù e sbuca nel cuore del torrione. I due sono Adriano Menin del Gruppo Speleologico Padovano e Fabio Bordignon del Comitato Mura. Probabilmente sono i primi dopo centinaia d'anni, anche se qualcuno forse ci ha già messo il naso nel secolo scorso. E la pancia inesplosa delle mura di Padova, un sistema di fortificazioni esemplari che piano piano, negli anni, si disvela in tutto il suo fascino. Fascino e apprensione anche qui, nel Torrione dell'Arena. C'è acqua, e non si sa quanta, non si sta in piedi, si scivola. Il fascio della pila fa intuire un soffitto a volta perfettamente conservato, che fa anche un angolo. A destra si apre la galleria che portava alla casamatta. Ma può essere pericoloso. Torneranno altre due volte gli speleologi, più attrezzati e in sicurezza, e in gruppi di tre. Lì dentro scendono anche Sergio Rizzato, Gianfranco Zancan e Salvatore Gallo.

Hanno riscoperto un altro luogo dimenticato del sistema difensivo padovano. Il Torrione, e si sapeva, contiene una casamatta, un locale completamente chiuso, ricoperto di ter-



ra e il cui accesso è dato da una galleria a piano inclinato. La casamatta doveva avere due nicchie aperture, le cannoniere, probabilmente già chiuse in passato. Quel che nessuno sapeva, è che questa casamatta è bellissima e perfettamente conservata. Adesso se ne vede la metà superiore: quella inferiore è nascosta da circa due metri e mezzo di fango, più mobile verso la superficie, poi solidificato. L'ambiente è così pieno di suggestione che a chi ha suggerito di andare a vedere - gli architetti Vittorio Dal Poz e Adriano Verdi - è nata spontanea l'idea: apriamola al pubblico. Non si può fare subito, naturalmente: ma intanto del progetto si è parlato al sindaco Zanonato, il 24 aprile scorso, e lui non ha detto di no e ha solo chiesto: quanto costa? Gli è stata data una prima indicazione degli interventi da fare. Perché quel torrione ha la sua storia, come tutti i bastioni della cinta muraria. Dev'essere stato completato verso il 1520, secondo i disegni di Bartolomeo d'Alviano, e dei suoi ingegneri. Ma già intorno al 1542 le cannoniere vennero chiuse, come in molti

“Gli speleologi del Cai sono scesi tre volte da settembre ad oggi. La struttura è intatta dopo cinque secoli. Sopra vennero costruiti i giardini dell'Arena”



bastioni padovani. Cambia la politica, cambiano le esigenze strategiche. Forse già allora la casamatta perde la propria funzione. Passano i secoli. Agli inizi del Novecento si sistemano i

giardini dell'Arena, che finiscono proprio sopra la casamatta. Ci piazzano una vasca d'acqua, e poi un percorso di cascate, proprio sopra la galleria d'accesso, che ad un certo

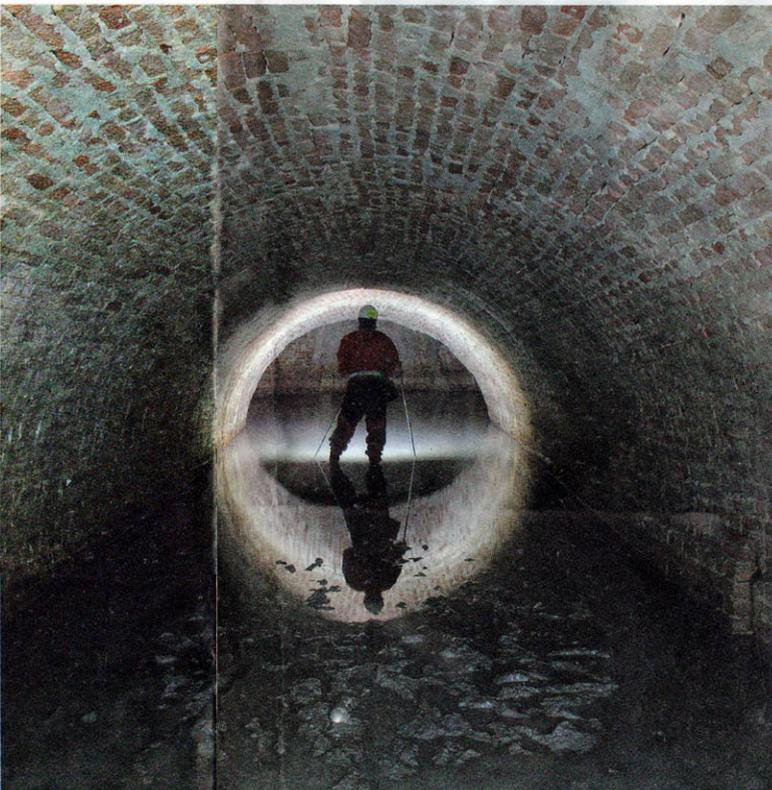
“Il Comitato Mura propone di svuotarla e restaurarla e renderla accessibile. Un altro tassello del «cuore» della cinta difensiva lunga undici chilometri”

punto viene interrotta da un muro. Oggi è lunga 29 metri. Probabilmente è l'acqua che filtra dalla vasca soprastante a riempire la casamatta. Così si trovano dei pesci rossi. Ma si scavano anche un tubo di cemento murato su sviluppano per undici chilometri. Il comune si è tutelato, e nel contratto si comprendevano anche «gli spazi ipogei non censiti». Ora, negli anni, uno ad uno si scoprono i vuoti e formano perle di una collana di estremo interesse. Sono vere e proprie scoperte perché dei disegni del progetto originario, quello di Bartolomeo d'Alviano, non c'è più traccia. Austriaci prima e francesi poi hanno pensato bene di portarsi via tutta la documentazione relativa ai manufatti militari, e ora non si sa bene dove sia andata a finire. Quindi non ci sono mappe. Solo l'intuito e naturalmente la curiosità. Gli storici pregarono l'analisi del sito per trovare notizie e conferme. Gli amministratori dovranno trovare qualche euro per i lavori, e il patto di stabilità non è addirittura più forte della stabilità di una vecchia cinquantennale anni.

e le distruzioni soprattutto ottocentesche le rendono meno visibili. Dentro, invece, c'è un mondo intatto: come già si può vedere al bastione Alicorno, per esempio, o in altri punti della cinta.

Quest'altra indagine, voluta dal Comitato Mura, è un tassello in più di quella che, vista nell'insieme, potrebbe diventare un'altra attrattiva padovana: un percorso intelligente, lungo e affascinante nel cuore delle difese della città. Si pensi che il Comune riuscì a farsele cedere dallo Stato e che la mappa catastale allegata all'atto di cessione era lunga undici metri, perché la scala era 1:1000. Infatti le nostre mura si sviluppano per undici chilometri. Il comune si è tutelato, e nel contratto si comprendevano anche «gli spazi ipogei non censiti».

Ora, negli anni, uno ad uno si scoprono i vuoti e formano perle di una collana di estremo interesse. Sono vere e proprie scoperte perché dei disegni del progetto originario, quello di Bartolomeo d'Alviano, non c'è più traccia. Austriaci prima e francesi poi hanno pensato bene di portarsi via tutta la documentazione relativa ai manufatti militari, e ora non si sa bene dove sia andata a finire. Quindi non ci sono mappe. Solo l'intuito e naturalmente la curiosità. Gli storici pregarono l'analisi del sito per trovare notizie e conferme. Gli amministratori dovranno trovare qualche euro per i lavori, e il patto di stabilità non è addirittura più forte della stabilità di una vecchia cinquantennale anni.



“Gli speleologi del Cai nella casamatta di Porta Portello”

Le nutrie del Piovego hanno fatto la tana a Porta Ognissanti

Esplorato lo spazio sottostante, prima con una telecamera poi con un'ispezione. Un recupero da programmare

Porta Ognissanti al Portello è un oggetto del desiderio: desiderio di un restauro, innanzitutto; e desiderio che torni ad essere uno dei simboli del quartiere. Anche qui la conoscenza è andata avanti. Le ultime ispezioni erano state quelle del 1997, quando i lavori di sterro avevano messo in luce le cannoniere a pelo d'acqua. Da allora, tutta la parte sottostante è rimasta un segreto. Fino a qualche giorno fa, quando il segreto è stato svelato durante il cantiere di restauro condotto dal settore edilizia pubblica, eseguito dalla ditta Brischigliaro e diretto dagli architetti Domenico Lo Bosco e Fabio Fiocco. Tutto è cominciato quando sul lato destro della pavimentazione del piano terra è stata individuata una botola, in realtà la parte finale di un cammino di aerazione della casamatta sottostante. Il primo ospite della camera inferiore è stata una piccola telecamera, fatta scendere dalla botola: la telecamera ha subito individuato altri ospiti, inattesi. Nutrie, belle grosse e felici, pareva quasi salutare. Una tana perfetta, ben protetta, sicura: le nutrie al posto degli artiglieri che lì dentro con tutta probabilità non ci sono mai stati, visto che all'epoca (la costruzione è del 1519) la situazione militare era già evoluta rispetto al terribile



Dentro la casamatta Ognissanti. In alto le nutrie riprese dalla telecamera

1509. Massimiliano d'Austria non minacciava più Venezia e la funzione difensiva della porta si era attenuata. Le cannoniere non erano murate ma solo occhiate dal fango: le nutrie sono entrate scavandosi il passaggio.

Quando, nel 1783, si sostituì il vecchio ponte di legno, in origine levatoio, con il ponte fisso in pietra, venne innalzato il piano di calpestio della porta. Risultato: la facciata interna, quella verso il Portello, venne ricoperta per un metro e passa, come si può vedere anche oggi; i bastioni delle colonne sono sottoterra. Prima di cominciare il restauro e

riportare la porta alle condizioni originarie, tutta fuori terra, ecco l'ispezione della casamatta. Dopo la telecamera, sono scesi gli speleologi del Cai, a visitare un ambiente dove quasi sicuramente nessuno ha messo piede da cinque secoli. La cavità è quella tipica, un grande ambiente oggi invaso dall'acqua: ma quando sono arrivati gli umani, le nutrie se ne sono andate spontaneamente. È stata ritrovata intatta anche l'originale scala di accesso che fu tamponata poco dopo la costruzione per impedire che di lì entrasse l'acqua del Piovego. Intanto sono stati fatti rilievi accurati proprio

del torrione dell'Arena; la Casamatta del bastione Venier e galleria del «soccorso» (180 mt circa) a nord del Castelnuovo. Non tutti questi luoghi sono attualmente visitabili, ma intanto se ne sono identificate dimensioni, condizioni e funzioni. Piano piano gli ipogei delle mura verranno liberati dai detriti per rendere possibile un percorso completo. Padova Sotterranea, con il patrocinio del Comune di Padova, verranno prossimamente presentate alla città. Da ricordare che, in parallelo, l'associazione Arc-A-Dia propone «Sotto Padova», visite ai sotterranei di Palazzo della Ragione e di Piazza delle Erbe; prenotazione obbligatoria per gruppi max 15 persone: arcadia@arcadia-web.it; segreteria telefonica 049 8364363.

Padova Sotterranea, da progetto a realtà

Ormai indagati gran parte dei siti ipogei lungo le mura. L'obiettivo è renderli accessibili a tutti



Gli speleologi del Cai nella casamatta di Porta Portello

Padova Sotterranea ormai non è più un progetto, è una realtà. La città che non si vede ha il nome, difeso dal copyright «morale» del Comitato Mura e dall'attività del Gruppo Speleologico Padovano del Cai. Un'attività svolta in modo volontario nel tempo, al contrario della parte emergente delle fortificazioni che ha subito distruzioni e nomiazioni consistenti. Per qualsiasi informazione, è bene consultare il sito dell'Associazione Comitato Mura (muradipadova.it). Le prime ricerche congiunte al Ponte delle Gradelle in questo campo risalgono al

1977 e sono proseguite negli anni, diventando sistematiche. Qui di seguito l'elenco degli ipogei indagati recentemente:

- Bastione Piccolo (via Loredan);
- Cunicolo sotto l'ex-manufatto di Padova (via Cornaro);
- Cunicolo sotto il Cavaliere di Barriera Trento (fine di via B. Pellegrino);
- Cannoniere del baluardo Savoralora; Casamatta di porta S. Giovanni; e del bastione Alicorno (quella a sud trasformata in rifugio antiaereo della Grande Guerra);
- lato ovest del bastione Alicorno; Sotterranei di Porta Ognissanti; Casemate

te del torrione dell'Arena; Casamatta del bastione Venier e galleria del «soccorso» (180 mt circa) a nord del Castelnuovo. Non tutti questi luoghi sono attualmente visitabili, ma intanto se ne sono identificate dimensioni, condizioni e funzioni. Piano piano gli ipogei delle mura verranno liberati dai detriti per rendere possibile un percorso completo. Padova Sotterranea, con il patrocinio del Comune di Padova, verranno prossimamente presentate alla città. Da ricordare che, in parallelo, l'associazione Arc-A-Dia propone «Sotto Padova», visite ai sotterranei di Palazzo della Ragione e di Piazza delle Erbe; prenotazione obbligatoria per gruppi max 15 persone: arcadia@arcadia-web.it; segreteria telefonica 049 8364363.